

Il nostro domani

Prevedere il futuro e cercare di indirizzare le scelte nel modo migliore per lo sviluppo della collettività, questa la sfida del PTCP, l'atto di programmazione strategica più importante per l'Amministrazione Provinciale. Con questo ambizioso obiettivo la Giunta provinciale e tutte le forze politiche hanno avviato un dibattito che troverà la sua conclusione a fine 2007 con l'adozione del nuovo PTCP. È un dibattito impegnativo che si intreccia con le scelte presenti che la Provincia

e le amministrazioni locali portano avanti in un confronto che coinvolge le forze economiche e sociali, una discussione che non può prescindere da quanto si è realizzato nel recente passato e da quanto è in corso di realizzazione. Ecco allora che il PTCP diventa anche la cartina di tornasole delle diverse strategie che le forze politiche indicano per lo sviluppo del territorio. I capigruppo in Provincia illustrano quali sono le priorità che a loro parere devono orientare il nuovo PTCP.



“ Nel PTCP sono contenute le scelte fondamentali per il futuro della nostra provincia ”



Demos Malavasi
Capogruppo DS - L'Ulivo

Il punto di partenza è che la nostra provincia è collocata ai livelli più alti in Italia e in Europa per sviluppo economico, per lavoro, per reddito, per servizi alla persona. C'è un benessere diffuso che noi vogliamo consolidare ed estendere, ma per farlo dobbiamo affrontare problemi nuovi.

In primis la tutela dell'ambiente.

Dobbiamo contrastare l'inquinamento dell'aria che è causa di molte malattie con scelte che diminuiscano il traffico veicolare (abbiamo due macchine ogni tre abitanti) favorendo il trasporto su rotaia e la mobilità dolce. Dobbiamo incentivare il risparmio energetico e le fonti rinnovabili. Sono necessarie politiche forti per il risparmio dell'acqua e per il suo riutilizzo, per la diminuzione dei rifiuti e per la loro raccolta e smaltimento con l'obiettivo di recuperare materia ed energia.

Il territorio è una risorsa preziosa e limitata: per questo va usato con parsimonia, ottimizzando gli interventi e togliendo gli sprechi e va curato per prevenire i rischi

idrogeologici soprattutto in montagna.

Grande attenzione deve essere prestata al dove e come costruire gli insediamenti produttivi e residenziali privilegiando il recupero.

È previsto un aumento della popolazione dovuta all'immigrazione di cittadini stranieri e dal sud d'Italia che vengono a lavorare qui con le famiglie. Assistiamo ad un positivo invecchiamento della popolazione e ad un cambiamento delle famiglie.

Vanno ripensati i servizi alla persona con un potenziamento dei servizi scolastici, sanitari, alla famiglia, alla popolazione anziana con un impegno rinnovato degli enti locali e il coinvolgimento del volontariato, dell'associazionismo e del privato.

Il terzo scenario che sta cambiando è quello dell'economia.

Per vincere nella competizione globale la nostra economia, che vede una impresa ogni dieci abitanti e un tasso di occupazione in particolare femminile tra i più alti d'Italia, deve introdurre dei cambiamenti importanti.

È necessario innovare i prodotti e il processo con più tecnologia, più ricerca, più formazione, dobbiamo puntare sui servizi, sulla distintività e sulla qualità e le nostre imprese devono essere aiutate a crescere. La carta vincente è fare sistema e inserirsi nelle reti della conoscenza, della comunicazione, della mobilità e della logistica: il piano telematico, il trasporto ferroviario con l'entrata in funzione dell'alta velocità, lo scalo merci di Marzaglia, il collega-

mento Modena-Sassuolo, la Cispadana, la Pedemontana, la nuova Estense.

Ecco il PTCP dovrà tenere insieme i diversi scenari qui affrontati per dare nuove opportunità di crescita civile, sociale, economica della nostra provincia e nel contempo verificarne la sostenibilità ambientale e sociale.

“ Sviluppo di qualità senza imbrigliare la domanda, questa dovrebbe essere la sottile nuova filosofia del PTCP ”



Claudia Severi
Capogruppo Forza Italia

Il modo critico (talvolta giustamente ipercritico) con il quale Forza Italia segue la gestazione degli strumenti urbanistici, va oggi lasciato da parte per fermarci a riflettere su cosa rappresenti e quali siano gli obiettivi del PTCP. Come prima cosa va osservato che la di là degli esiti che potrà avere il piano, siamo al cospetto del principale strumento di governo della comunità provinciale. Sul tavolo c'è l'esigenza di ridisegnare attraverso obiettivi strategici il futuro del territorio Modenese, ma c'è anche, il bisogno di consegnare uno strumento agevole e snello che consenta a tutti i protagonisti di conciliare sviluppo e qualità ambientale.

Sviluppo di qualità senza imbrigliare la domanda, questa, a mio avviso, dovrebbe essere la sottile nuova filosofia del piano. D'altronde di sviluppo nella sua sostenibilità si è parlato tanto senza che altrettanto sino ad oggi si sia realizzato. E' sufficiente porre l'attenzione sulle dotazioni infrastrutturali di collegamento intercomunale, provinciale, regionale senza trascurare i collegamenti con gli assi nazionali, per rendersi immediatamente conto che c'è ancora molto se non tutto da fare. D'altra parte è proprio l'inadeguatezza della grande rete infrastrutturale accumulata in tutti questi anni di veti incrociati della sinistra a fare da cartina tornasole di una programmazione monca o, meglio, mancata. Bisogna migliorare, senza più scuse né alibi, l'accessibilità alle varie parti del territorio e la loro apertura verso l'esterno per consentire condizioni di sviluppo e competitività al sistema produttivo locale rispetto al contesto nazionale ed europeo. I distretti industriali, accusano in termini di competitività, il gap che li separa non solo tra distretti nazionali, ma soprattutto tra distretti in diretta concorrenza europei e internazionali. Una pianificazione del territorio concertata e condivisa, non può prescindere dalla problematica dei vari distretti, dal dato sul fabbisogno degli insediamenti produttivi, dal grado di radicamento territoriale delle imprese e dalla loro domanda di crescere senza mobilitare il capitale umano e i beni immobili. Se è vero che ci riconosciamo nella scelta di agire positivamente sullo sviluppo delle aree meno dinamiche avulse in questi anni dal processo di crescita, è altrettanto vero che non avalliamo la logica di penalizzare le aree dove si concentra la domanda delle imprese. Condividiamo il principio di ridurre il più possibile l'utilizzo del territorio, ma non vogliamo eludere la richiesta di nuovi operatori né imbrigliare la spinta delle aziende più dinamiche. Con ciò noi non intendiamo lanciare una prospettiva di "consumo" del suolo ma piuttosto la filosofia a ragionare su aree moderne ed efficienti, da

ottenere anche riqualificando e riconvertendo l'esistente con moderni criteri urbanistici, servizi alle imprese e alla persona.

Certo il futuro del territorio non dovrà basarsi esclusivamente sulla redditività, ma non potrà nemmeno prescindere. Pretendere il rilancio di una economia che già mostra chiari indici di decremento, escludendo la redditività ed inserendo come parametro di valutazione di un investimento, esclusivamente qualità e sostenibilità ambientale, mi pare francamente utopia allo stato puro, in pratica mancanza di programmazione.

“ Riuso, riconversione, rifunzionalizzazione di aree produttive e rimodellamento del già edificato sono le parole chiave del modello di sviluppo moderno ”



Gian Domenico Tomei
Capogruppo Margherita - L'Ulivo

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, nelle sue linee preliminari e nel dibattito in corso in Provincia, fa chiarezza sugli orientamenti e sulla direzione che lo sviluppo della Provincia di Modena dovrà prendere nei prossimi anni. Il Ptcp si configura quindi come la mappa territoriale dello sviluppo provinciale che, insieme al contributo di enti, associazioni ed istituzioni, delinea le tappe principali nel processo di attuazione delle politiche territoriali.

Oggi le priorità del territorio provinciale, che il piano fa proprie, sono la riqualificazione ed il recupero dell'esistente, secondo politiche capaci

di dar luogo ad uno sviluppo sostenibile per il territorio e capace di incentivare buone prassi legislative ad ogni livello istituzionale. Si tratta quindi, per esempio, di rallentare l'espansione insediativa, implementando politiche del riutilizzo e del recupero che possano migliorare l'esistente per mantenere alta la qualità della vita e preservare le risorse ambientali. Oggi, infatti, una delle sfide che abbiamo davanti è quella di orientare le nostre politiche urbane secondo l'idea - filo conduttore delle azioni europee - di "Città compatta": una forma urbana contenuta nelle sue dimensioni, con elevata densità abitativa e quindi maggior utilizzo dei mezzi di trasporto collettivi, maggiore accessibilità, riduzione dei tempi di percorso e degli spostamenti, minor consumo del territorio.

Riuso, riconversione, rifunzionalizzazione di aree produttive e rimodellamento del già edificato sono quindi le parole chiave del modello di sviluppo moderno. E questi sono quindi i principi ed i temi con i quali dovranno confrontarsi i Comuni all'interno dei loro piani urbanistici. Prioritaria è quindi la tutela del territorio: uno sguardo attento nei confronti di uno sviluppo che rischia di essere altrimenti difficilmente controllabile e privo di direzioni.

Il progetto che emerge dal Piano Territoriale ci fa entrare in una stagione molto innovativa del territorio provinciale. Porre un limite a dei processi di espansione non facilmente regolabili, per puntare su una strategia di sviluppo sostenibile. E questo avverrà attraverso un metodo di concertazione, capace di avvicinare i cittadini alle istituzioni, e di coordinare le istituzioni tra di loro. C'è quindi apprezzamento per il coinvolgimento di attori esterni in un piano che rappresenta il culmine del mandato amministrativo e che definirà una linea precisa di sviluppo per gli enti locali, le imprese e le associazioni.



Il PTCP rischia di essere l'ennesima occasione persa dagli Enti Locali modenesi



Cesare Falzoni
capogruppo AN

Modena ha gli stessi e forse anche maggiori problemi ambientali di altre parti d'Italia. E non mi pare che le amministrazioni pubbliche di sinistra, che governano gran

parte del territorio provinciale modenese, alla prova dei fatti abbiano ottenuto risultati particolarmente significativi. Certo che una inversione di tendenza, finalizzata alla creazione di un ambiente territorialmente più qualificato, sarebbe un buon biglietto da visita, ma per fare questo occorrerebbe una svolta molto radicale nel governo del territorio modenese, cosa questa che a mio parere appare molto difficile.

Il problema della viabilità modenese è uno dei punti dolenti del nostro sistema territoriale. Da anni, anzi da decenni se ne discute ai vari livelli degli enti locali, senza che finora si sia giunti a delle vere soluzioni. Ritengo che per passare dal trasporto su gomma a quello su rotaia, sarebbe necessaria una vera rivoluzione copernicana della concezione del trasporto merci, non solo a livello locale, ma anche a livello regionale e nazionale. Rivoluzione che però temo sia ben lungi dal verificarsi.

Si dovrebbe ricorrere a politiche insediative che mirino ad un recupero intensivo del grande patrimonio edilizio esistente, ma la tendenza dominante è invece quella di costruire sempre più, ed in questa politica, anche gli Enti Locali, non mi pare che si mettano in contrasto con tale tendenza.

Uno dei problemi più rilevanti da affrontare nella nostra realtà è quello dell'invecchiamento della popolazione, ma a mio parere dovrebbe essere affrontato cercando di agevolare maggiormente le possibilità per i più giovani di potere creare nuove famiglie. Magari con maggiori agevolazioni relativamente ai problemi abitativi ed anche per quel che riguarda i figli. Senza una nuova politica che cerchi veramente di ribaltare la tendenza ad una crescita molto contenuta di nuove nascite, ci sarà l'aumento insostenibile di immigrati extracomunitari e tanti problemi crea e creerà in futuro sul versante dell'integrazione.

Anche sul versante del sostegno all'economia si deve fare di più.

Credo che il problema sia da un lato quello di tenere produzioni ed imprese legate al territorio, ma che non basti soltanto questo. Le produzioni di qualità vanno certo bene, ma bisogna anche tutelare la produzione da "imitazioni" di qualità molto più scadente, che però rischiano di compromettere il nostro sistema produttivo. Si rende quindi necessaria una politica di controllo sulle importazioni, e di vera tutela dei prodotti modenesi, come



anche grandi paesi europei e non stanno facendo. Si veda ad esempio quella che in termini di importazione da altri paesi fanno gli Stati Uniti.

In conclusione mi sento di affermare che se anche a Modena non prevarrà nei fatti, e non solo nei convegni, un diverso modello di sviluppo, il PTCP non resterà altro che l'ennesima occasione persa dagli Enti Locali modenesi.

Arginare il consumo di territorio, tutelare oggi la qualità della vita di domani



Aldo Imperiale
Capogruppo Rifondazione Comunista

Il problema da risolvere nel PTCP è come coniugare la qualità, la tutela del territorio, la difesa delle condizioni di vivibilità (che vanno dal welfare e dalla inclusione sociale alla tutela della biodiversità) con il mantenimento di un sistema produttivo ed economico che possa continuare a produrre ricchezza. In questo senso dare per scontata una previsione di crescita demografica su 730.000 abitanti ed oltre richiederebbe maggiori cautele.

Il nodo centrale quindi è come arginare il consumo di territorio. Sapendo che non si tratta di negare la casa a chi ne ha bisogno: negli ultimi decenni le urbanizzazioni (cioè la sottrazione di territorio agricolo) sono progredite molto più velocemente dell'incremento demografico, e contemporaneamente i prezzi delle case hanno continuato a salire. L'economia del mattone risponde più a logiche speculative e di rendita che a reali bisogni abitativi e produttivi, ed oltre tutto non dà nemmeno lavoro buono. È lo sviluppo esponenziale della rendita immobiliare che ha sostenuto e sostiene il consumo di territorio, ma non può essere il mercato, sostituendosi alla politica, a governare il

territorio, a dare senso agli spazi.

Sempre in tema di dimensionamento occorre anche considerare che già le attuali previsioni urbanistiche sono teoricamente in grado di accogliere l'incremento demografico previsto. Allora perché espandere ancora? Noi pensiamo che le nuove espansioni debbano essere non la regola, ma eccezioni, giustificate da processi di riqualificazione, sia degli insediamenti abitativi che di quelli produttivi.

Questo pone oggi con maggiore urgenza il tema della programmazione provinciale, data soprattutto dal sistema delle tutele: fin dove può arrivare? Quanto un disegno di area vasta, che si auspica condiviso, può condizionare le scelte che adotteranno poi i Comuni? E sappiamo quanto i Comuni siano deboli nell'arginare le sollecitazioni ad aumentare le aree urbanizzate. Che nel passato, anche recente, siano state fatte cose che oggi nessuno proporrebbe, penso sia fuori discussione. Pensiamo alla riduzione delle aree golenali, all'edilizia diffusa, che si regge inevitabilmente sull'abuso della mobilità privata, a certe aree produttive ubicate in modo assolutamente infelice, alle urbanizzazioni a muro lungo la viabilità storica e principale, che cancellano la separazione fra i luoghi e chiudono i varchi visivi verso il paesaggio rurale e verso le emergenze storico-ambientali.

Nei prossimi mesi quindi dovremo confrontarci non solo su come programmare infrastrutture ed insediamenti, ma anche su come segnare un riequilibrio, ormai inderogabile, sul piano della qualità ambientale e territoriale. Da qui temi come la difesa delle aree agricole, ed in particolare delle aree di ricarica degli acquiferi e delle fasce fluviali; la sospensione della dispersione insediativa; la difesa della biodiversità, partendo dall'attuale sistema di parchi ed aree protette, ed aggiungendovi le previsioni di Rete Natura ed i corridoi ecologici nelle aree di pianura, esistenti e da realizzare.

Non si tratta di calare dall'alto vincoli impopolari, ma di porre oggi le condizioni per la qualità della vita di domani.